Telefono 1-60

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60

Anno XXXIX — N. 187 SABATO 5 Agosto 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Frustrata sorpresa del nemico.

Possessi ampliati.

Scambio di grosse bombe sull'Isonzo.

Comunicato ufficiale

Comando Supremo 4 Agosto 1916. Bollettino 437.

In valle Adige, persistente attività delle artiglierie nemiche, specialmente contro le nostre linee a Sud del R. Cameras.

Sulla fronte del T. Posina, la sera del 2 l' avversario assalì le posizioni ad Est di Griso, ma fu subito respinto. Nella giornata di ieri azioni delle artiglierie, più vivaci tra M. Seluggio e M. Cimone.

In valle Travignolo, la notte sul 4, il nemico tentò un'azione di sorpresa contro le posizioni da noi conquistate. I nostri respinsero l'attacco, riuscendo anche a compiere qualche progresso.

In valle Drava, la stazione di Toblacco fu nuovamente colpita dai nostri tiri.

Alla testata del T. Digon (alto Piave), i nostri ampliarono il possesso della posizione di Cima Vallone verso il M. Cavallino.

Sull'Isonzo, intenso scambio di grosse bombe.

Generale CADORNA

Intorno ad una ruina

La Cattedrale di Reims. [1]

LA SORELLA DI ROMA — FEDELE E PRESAGA — RICCHEZZA E SPLENDORE SOTTO L'IMPERO — ANTICA E ODIERNA BARBARIE TRADIZIONI ROMANE — IL GENIO DELLA STIRPE

Reims, o se vi piace anche Rema, la sorella e la fedele di Roma, la vetustissima città della Gallia Belgica, la prisca sede dei Remi, che una leggenda vorrebbe fondata da Remo; la città che ebbe a patire l'incomparabile furia distruttrice dei cannoni del Kaiser, con quale strazio deve al presente contemplare quella che fu il suo più bel vanto, quella che fu la sua superba e splendida Cattedrale, il magnifico e fulgido tempio di Nostra Donna di Reims, ridotto pressochè un cumulo di ruine!.. La mole immensa e stupenda, sorta ad attestare l'ispirazione religiosa nel medioevo, un concorde sogno di elevazione, di grandezza e di fede, sul primo fiorire delle libertà comunali, nel pieno rigoglio delle arti e industrie cittadine, la sacra mole, cinta del fascino grave dei secoli, ergentesi a signoreggiare oltre la confusa e varia distesa dei tetti, su dall'intrico delle vie, le case degli uomini, il ritmo della vita operosa, ora non porge più i suoi pinnacoli, il candido ricamo delle sue cuspidi, gli agili stegli marmorei alle luminose aurore e agli occasi di porpora e d'oro, a benedire quel lavoro, onde la città fu pregiata e ricca fin dalle età lontane.

. * .

Reims, non sai se più per tradizioni, o per sangue schiettamente latina, ricordevole e fiera della fede serbata ai destini di Roma, nel medioevo, dopo strazi patiti dalla barbarie teutonica, che coi Vandali, dilaniandola, le uccideva perfino il santo vescovo Nicasio, sulla soglia della sua primitiva basilica, e, cogli Unni di Attila, la metteva a ferro e fuoco e faceva scempio dei suoi abitanti, — con negli occhi, i monumenti superstiti della romana grandezza, volle e seppe levare l'animo alla visione di qualcosa che, nel genio dell'arte, nel candore e nella perennità dei marmi, dicesse alle moltitudini ammirate, la inestinta e invitta indole della stirpe latina, bramosa di perpetuare nella gloria se stessa.

Favorita dalla grande sorella, ai tempi dell'impero, ricca di commerci e d'industrie, Reims, di mezzo al lieto, fervido strepito dei suoi telai, onde uscivano le celebrate stoffe, e alla canora giocondità vendemmiatrice de' suoi pampinei colli, nelle grandiose linee de' suoi edifici pubblici, si piacque imitarla: ed ebbe anch'essa, come Roma, il suo Campidoglio, tempi fôri, circhi, terme e teatri, musaici e statue e si provvide pur essa di grandi acquedotti, e di strade mirabili, le quali portavano i suoi manufatti, ai popoli più lontani, raggiando dai grandi archi di trionfo di Cerere, di Venere di Bacco di Marte, dalle sue porte monumentali e turiste.

La forte e vigile città, lieta di ricchezza, improntata di maschia leggiadria, che parve nei secoli, la più atta a serbare per entro la cerchia delle sue mura, le superbe tradizioni d'arte, di fasto, di pratica operosità e di sapiente accorgimento della stirpe, all'insania dei brutali discendenti del violento dio Thor, fu perenne cagione di sordo dispetto, d'invidia cieca, che nel goffo monumento di Totemburgo, con tracotanza villana, chiamò perfida latina quella che fu per essa luce di civiltà

Così il simbolo di rinnovata forza e bellezza fattrice, la meravigliosa Cattedrale, il capolavoro dell'arte ogivale balzata dai germi fecondi dell'arte antica a dar fiori di novelle, squisite eleganze; il tempio sontuoso che accolse alla solenne consacrazione i re di Francia, e parve custodire il più gentile orgoglio dell'anima francese, nel silenzio solenne, nel fulgore delle sue vetrate, per tutto questo, ed anche perchè stava a testimoniare, nei confronti, la imitazione pedissequa, servile dell'arte tedesca, suscitò nei loro petti quei propositi di distruzione esecranda e codarda, ch'ebbero purtroppo il loro effetto, allo scatenarsi dell'immane turbine di guerra.

Gino Modigliani, geniale ed erudito scrittore d'arte, nella sua delicata anima di poeta e di artista, con questa sua dotta monografia, pubblicata con vera eleganza di tipi e ricchezza d'illustrazione dalla reputata Casa Editrice Voghera, ebbe un'idea sommamente felice, nel rimetterci dinanzi la suggestiva visione della morta Cattedrale, e ritesserne la storia artistica e religiosa. Il Modigliani ha fatto anche di più, e ne merita lode: ha saputo dimostrare da par suo, confutando in modo definitivo asserzioni in contrario, quanto deve l'arte gotica alla tradizione romana, dalla quale ebbe, diciamolo pure, nascimento.

Prima di lui, prima anche dell'insigne scrittore Rivoira, il nostro Giuseppe Rossi col suo splendido ed erudito studio *Sull'origine e scopo dell'architettura archiacuta*, mirabile, oltre che pel contenuto pregevole, per l'eleganza della forma, fin dall'ottobre del 1888, dimostrava la paternità dell'arte — stolidamente chiamata *gotica* — spettare all'arte romana, all'arte italiana.

Il Rivoira poi, con due superbi lavori, altamente pregiati all'estero, sull'arte bizantina e mussulmana e sull'origine dell'architettura lombarda, ch'egli corredò di moltissime illustrazioni e di documentazioni esaurienti, ha spazzato gli ultimi dubbi, in questa doverosa, legittima rivendicazione, che onora la critica italiana.

Quanto il Modigliani ha fatto, in questo suo sagace lavoro, palpitante di una profonda passione di rimpianto, tanto più importa e tanto più piace, e torna opportuno, nell'odierna solidarietà, rinnovata, d'intenti civili e di lotta, fra le due maggiori nazioni latine, incontro alle barbarie, in questo strenuo e magnifico riaffermarsi delle indistruttibili virtù della stirpe sulla brutalità invadente e immane

E' ormai indiscutibile che, per l'edificio grandioso e stupendo della Cattedra remense, il genio e la tradizione artistica di Roma, non solo ebbero a suggerire i sapienti metodi costruttivi, gl'immutabili criteri di statica, gl'inevitabili perenni schemi architettonici non solo ebbero a governarne l'intima e possente struttura, ad animarne le linee di maggiore bellezza, ma ad illuminarne anche le spontanee e meditate eleganze, la trama peculiare e squisita.

. * .

Profondamente latino era quel vasto anelito di bellezza austera e solenne dell'interno della Cattedrale, bellezza salda e grandiosa, per cui colonne, pilastri ed archi eccelsi salivano quasi a gara, si curvavano per fondersi in perfetta unità, in un'alta, benintesa armonia. La vita di pensiero e d'estro, di segreto fervore e di fede, che si spandeva dalle ample bifore, dalle grandi, mistiche rose, dalle effigiate istorie liete d'iridie di fulgori; all'estremo, dalle cuspidi, dai vertici degli aerei pinacoli, erti verso i cieli di pace, dalle statue giganti, innalzate sopra i contrafforti al vigile dominio del tempio augusto, all'assurgere delle preghiere e degli umani sospiri a Dio; la vita profusa in figure e in simboli, in altorilievi, in fregi, in agili steli, nel convolgersi di tralci, di foglie, in quell'avvicendarsi di scultorie immagini serene, alate, pensose od estatiche, nel classico paludamento delle vesti, derivate dagli evangeli, dalla teologia, dalla leggenda, innalzate al decoro dell'arte, in mille atteggiamenti e sembianze mirabili, stanno luminosamente a testimoniare la tradizione romana di grandiosità e di bellezza, vittoriosa nel tempo.

Come dalla profonda latinità del maggior poema di Virgilio, sorse per diretta filiazione il poema sacro di Dante che il Carlyle bene paragonava ad una cattedrale del medioevo, così dalla pagana arte latina, derivò questo edificio magnifico, che può ben definirsi un vero poema religioso, espresso con alto magistero nel candore dei marmi. Reims, dai gloriosi avanzi della sua passata grandezza tutta impressa di romanità, doveva attingere i più fecondi impulsi alla creazione di un'arte nuova che si manifestò come un fiore squisito spuntato dai germi antichi

Benchè animate da un nuovo e più spirituale soffio, si direbbe che le statue, i bassorilievi, i trofei dei superstiti archi di trionfo comunicassero come un sovrano contagio, alle cinquemila e più statue della Cattedrale famosa; nella quale i tre grandiosi portali ci rimettono dinanzi il triplice passaggio dell'Arco romano, in cui l'arco acuto è generato dall'intersecarsi da gemini archi a tutto centro delle basiliche latine, ravennati e romaniche.

Nessuno ebbe a notare quanto Nostra Donna di Reims, dopo quella di Parigi, richiami alla fantasia la romana porta meriata di san Sebastiano, fiancheggiata dalle maschie torri. Tanto piacque ai remensi artefici mantenere in vita la bella tradizione latina, che essi vollero perfino riprodotto, nel superstite arco di Marte, dove anche si scorgono Romolo e Remo sotto Lupa, Acca Laurenzia e Faustolo, Leda col cigno.

. * .

Gino Modigliani in questa sua accurata e geniale monografia, discorre anche con vero acume e bella dovizia d'indagini e di studi, della formazione dello stile gotico francese, dell'influenza francese della scultura gotica italiana e tedesca. Queste sue centoventi pagine si leggono con vero piacere, perchè anche scritte con forma moderna, elegante ed insieme spigliata, e ricche di pensieri e di originali considerazioni. Sul significato della distruzione dell'insigne monumento così si esprime il Modigliani: «Distruggendo la Cattedrale di Reims i cannonieri tedeschi compivano un doppio delitto: contro il patrimonio artistico del mondo intero — che è comune a tutti gli uomini — e contro un più intimo tesoro che era proprio a loro stessi. I filosofi, i pensatori, i teorici della guerra, chiedendo la distruzione della cattedrale, volevano forse cancellare la servitù del loro pensiero? Ahimè; troppe rovine sarebbero necessarie al mondo per ottenere questo risultato.

Giuseppe Branca

1) GINO MODIGLIANI: *La Cattedrale di Reims* — Ed. Voghera — Roma.

Cronaca Provinciale

Uova e galline

in una circolare della Società Avicola Nazionale.

La Società Avicola Nazionale di Roma ha inviato la seguente circolare ai direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

Ci permettiamo di pregare la S. V. Ill.ma a volere invitare gli agricoltori della sua giurisdizione a dare il massimo impulso possibile all'allevamento del pollame, specialmente riguardo *alla produzione delle uova*.

Oggi — malgrado la proibita esportazione all'estero, che soleva ritirare dall'Italia uova per il valore di circa *58 milioni di lire* annue — le uova hanno prezzo elevato. Ora che scriviamo, a Milano le uova di prima qualità si quotano sulle lire 1.45 alla dozzina (1) mentre in questo mese, che è fra i più produttivi, in annate normali si solevano quotare sugli 80 centesimi. E' da prevedersi quindi che nell'inverno le uova saliranno a prezzi elevatissimi. Se poi — come è nel desiderio di tutti — l'atroce guerra mondiale avesse presto fine, e fosse nuovamente permessa l'esportazione all'estero, noi vedremo salire questo prodotto a prezzi anche più alti.

Il *pollame* è attualmente a prezzi elevati, malgrado la proibita esportazione all'estero, dove si inviava ogni anno pollame vivo e morto per il valore di circa *12 milioni di lire*. Stante la scarsa disponibilità di vitelli e la proibizione di uccidere quei di latte, il consumo del pollame è aumentato da parte della classe abbiente. Perciò i prezzi elevati, che sono fortemente remuneratori per l'allevatore, si manterranno a lungo e forse si accentueranno maggiormente quando si potrà riprendere l'esportazione all'estero.

Ci permettiamo perciò di interessare la S. V. Ill.ma a voler disporre di quella autorità, che Ella meritatamente ha fra cotesti agricoltori per incitarli ad aumentare l'allevamento del pollame, scegliendo con opportune selezioni quei soggetti che notoriamente sono maggiormente produttori di uova. Come Ella saprà, gli Americani del Nord tengono in grande onore, quali produttrici di uova, due razze di origine italiana, che essi hanno grandemente migliorato, mediante continue selezioni, cioè, la *Leghorn* (gallina toscana) e l'*Ancona* (gallina marchigiana) Noi crediamo che a queste due razze di agricoltori italiani dovranno dare tutte le loro maggiori cure, usando anche essi la selezione, cioè a dire, allevando esclusivamente soggetti perfetti.

Crediamo che sia opportuno anche di dare ogni cura all'allevamento di soggetti *atti a produrre ottima carne* ed in maggiore quantità possibile. A questo proposito consigliamo di preferire la *Gallina Padovana*, pur troppo molto trascurata nonchè l'*Orpington* la *Faverolle* e la *Malines* che hanno fatto buona prova a chi le ha allevate in Italia con cura.

Sarebbe consigliabile che in ogni centro agricolo sorgessero delle *stazioni di incubazione avicola*, le quali avessero in special modo il compito dell'incubazione artificiale delle uova anche per conto degli allevatori stessi — come ha tentato su piccola scala la *Sezione consulenza avicoltura e coniglicoltura* del Municipio di Milano — o curassero l'allevamento di pulcini di razza selezionata da distribuire agli agricoltori. Su questa iniziativa, di cui Ella potrebbe farsi promotore coll'aiuto delle Associazioni agrarie locali, richiamo in special modo la sua attenzione, mentre ci mettiamo a disposizione della S. V. per quelle informazioni o schiarimenti che le piacesse di richiederci. Queste *Stazioni di incubazione avicola* potrebbero essere affidate ad agricoltori intelligenti.

E mentre ci siamo permessi di richiamare la sua attenzione sull'allevamento del pollame in genere, la incitiamo in particolar modo a non voler dimenticare l'allevamento dei *colombi*, nonchè quello delle *anitre* e delle *oche*, che in ubicazioni acquitrinose propizie possono dare buon reddito e grande quantità di buona carne.

Gradisca intanto egregio signor professore, i nostri migliori ossequii.

Il Presidente
Conte Edoardo Soderini
Deputato al Parlamento

Il Segretario Generale
Ranieri Pini.

N. B. Dirigere la corrispondenza a: *Società Avicola Nazionale — Roma* (Casella postale 366)

(1) A Udine si sta molto peggio; perchè le uova si mantengono sui 15 cent. l'una, cioè L. 180 alla dozzina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un caso pietoso

(V) Mentre fiorivano le più belle speranze della vita, educata dall'istruzione e dai sentimenti d'affetto per la famiglia e per colui nel quale avea riposto la felicità del suo avvenire, il destino funesto tolse la speranza e poi la vita a Barberina De Vittor, ventenne, figlia del carissimo amico maestro di Musica sig. G. Batta De Vittor.

Stava compiendo gli stud che dovevano perfezionare la sua cultura, basata su larga intelligenza e su le più belle doti morali; fiduciosa nel suo avvenire, avea affidato il suo cuore ad un giovane e valoroso ufficiale che fatalmente ebbe a lasciare la vita sul campo dell'onore, infrangendo così duramente i sogni della buona fanciulla, che vide spezzata la sua anima non sorretta da quelle forze fisiche che dovevano darle l'animo di reprimere il dolore.

Con ammirevole rassegnazione, sopportò le sofferenze fisiche e morali che illanguidirono lentamente la sua vitalità, togliendola all'affetto infinito del padre, dei fratelli e all'ammirazione dei Sanvitesi.

Sia di conforto al desolato maestro, il rimpianto degli amici.

Beneficenza. — Versamenti al Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana auspicando alla vittoria delle armi italiane:

Carbone Pier Giorgio, Carbone Francesco, Gattinoni Marcello ciascuno L. 0.50; Scodeller Mario, Girardi G. cias. 1; Navarra Augusto, Dialma Tonon, Cossettini Enrico, Polo Bonaventura, Carlo Fantuzzi, A. Bosio, Truant Pietro, Redendo Giovanni cias. 2; Lorenzo Virano, Giuseppe Vivalda cias. 4; dott. Carnielli Guido, Carbone Santo cias. 5.

Si inscrissero soci temporanei i sigg.: Lanzi Umberto, Lovadina Emilio.

CIVIDALE

S. E. Boselli al sindaco

Al telegramma, che nel cinquantesimo della liberazione dal servaggio austriaco il nostro sindaco inviò a S. E. Boselli presidente dei ministri; questi rispose con queste:

Sindaco Pollis

Il saluto con gentil pensiero inviatomi in occasione cinquantenario liberazione, codesta città mi è riuscito graditissimo. Lo ricambio cordialmente a lei e codesta cittadinanza, associandomi loro sentimenti gratitudine glorioso nostro esercito che valorosamente combatte per rivendicazione terre italiane.

Boselli

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 40

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L' AVVENTURIERO

— Allora sarebbe per voi lo stesso ricevervi qui, nella bottega, od in qualsiasi altro luogo. E chi aspettate mai? il segretario di don Giovanni d'Austria, o quello del re? il maggiordomo di Antonio Perez, o quello di S. M. Filippo II?..

Abul Ziad si alzò pallido e spaventato, come se gli si fosse presentato davanti lo spettro della propria coscienza.

— Io non vi ho detto nulla di tutto questo, signora. Voi venite da Granata ed una sola persona può avervi rivelato quanto sapete. Se quella persona, che io amo e rispetto, dubita della mia lealtà, e vi ha delegata presso di me, vostra è la mia casa e la mia persona, come sua è la mia vita e quanto possiedo. Però, vi supplico di giudicarmi prima di condannarmi.

Elvira era felice quando poteva far sentire il peso del proprio potere e solamente allora sapeva concedere qualche cosa. Teneva Abul-Ziad fra le sue mani, e supponendo, a ragione che il re stesso in ascolto dietro le invetriate, si compiaceva di dilatare ai di lui occhi il circolo di misteri, che la circondava e lasciandola isolata in mezzo a quel caso la faceva apparire una figura misteriosa, fantasticamente e paurosamente grande.

In quel mentre bussarono violentemente alla porta di strada. Il vecchio impaurito lanciò uno sguardo supplichevole alla giovane, che soltanto un potere superiore, creato dalla immaginazione sospettosa dell'arabo, sottraeva alla di lui violenza.

— Guardate chi è — si limitò a dire Elvira.

Abul-Ziad aprì pian piano il balcone, e guardò in istrada.

— Aprite — comandò una voce imperiosa.

Il gioielliere chiuse lo sportello, e si rivolse alla donna col gesto d'uno schiavo al proprio signore.

— E' il signor Antonio Perez — le disse.

— Apritegli dunque.

— E voi?

— Non avete detto che in quella alcova vi ha una porta per uscire?

— Sì.

— Eccovi dunque, tutto quanto posso fare per voi.

Ed alzandosi, disparve per l'invetriata, che le si rinchiuse dietro.

Il mantello d'Elvira o, per meglio dire, quello di Giuseppa, restò dimenticato sul divano; rimasero del pari sul tavolo il canestro e la bottiglia, che Abul-Ziad non pensò nemmeno di nascondere, nella fretta di recarsi ad aprire ad Antonio Perez, insieme al quale ricomparve poco dopo.

Il favorito vestiva col suo sfarzo abituale, ma il di lui volto, alquanto pallido e macilento, aveva parecchi punti di somiglianza con quello d'Abul Ziad, livido di paura.

— Non è venuto alcuno a cercar di me? — domandò Perez.

— No, signore.

— E non foste avvisato?

Abul Ziad, che sapeva d'essere ascoltato, non rispose.

— Vi domando se avete ricevuto alcun avviso dalla principessa?

— Ah! sì, signore — rispose l'arabo fissando un ultimo sguardo alla invetriata.

— Quando giungerà?

— La attendo, signore.

— Mi sembrate istupidito, mastro Nicodemus. Vi sarebbe accaduto qualche cosa di straordinario?

— No, signore.

— Allora, vivaddio! rispondete a modo! a qual ora vi fece dire la principessa che sarebbe venuta?

— Alle otto.

— Alle otto — ripetè Antonio Perez, levando di tasca un voluminoso orologio d'argento, regalo del duca di Guisa. — Poco deve tardare allora; sono le otto meno un quarto.

Nicodemus non trovò da rispondere.

— A proposito — soggiunse Antonio Perez, che pareva volesse dissimulare lo stato del suo animo, sostenendo una conversazione qualunque — Avete terminata la croce di diamanti ed i fermagli di perle della signora principessa?

— Sono finiti, signore.

— Abbiate la compiacenza di mostrarmeli.

Abul Ziad accese una lanterna, e discese nella bottega. All'entrarvi, osservò che il cassetto era aperto ed una rapida idea gli balenò nella mente, idea che gli spiegò la causa delle rivelazioni di Elvira.

— Ah! — esclamò picchiandosi la fronte, e sorridendo con soddisfazione. — La è così. Quella miserabile ha visitato la casa durante la mia assenza, ed ecco spiegato il tutto. Sono stato uno sciocco, ma posso ancora rimediarvi.. Vi assicuro, mia bella intrigante, che quando rimarremo soli ci intenderemo a meraviglia!..

Rinchiuse il cassetto, nascose con cura la chiave nella tasca più profonda, e traendone un'altra più piccola, aprì uno degli armadi.

I raggi della lanterna fecero scoprare un torrente di luce, prodotto dai gioielli esposti sopra un fondo di seta celeste, disposti al di dietro di una seconda portiera a vetri con un gusto ed una simmetria meravigliosi.

In quell'armadio si nascondeva un tesoro. Abul Ziad, dopo averne tolto un astuccio, ne rinchiuse le doppie imposte, rimise la chiave in saccoccia, e raggiunse Antonio Perez molto più tranquillo di quanto era disceso, giurando fra sè di vendicarsi di Elvira, non appena rimanessero soli.

Il segretario di stato, frattanto, misurava a lunghi passi la stanza, col mento appoggiato ad una mano ed immerso, a quanto pareva, in profonda meditazione.

Udendo i passi dell'argentiere, alzò il capo e riprese un'aria più serena.

— Vediamo i nostri gioielli, amico Nicodemus — disse, facendosi ad in contrario.

Abul Ziad depose sul tavolo la lanterna, e mostrò a Perez l'astuccio.

— Spero d'aver compreso il gusto della signora principessa, — notò con orgoglio l'artista.

Perez aprì l'astuccio.

— Oh! sì, — fece con perfetta indifferenza. — Questo è un regalo degno della persona, alla quale è destinato.

— Sono gioielli che verranno sul tolla ... [illegible]

S. DANIELE

Lo spettacolo pro Assistenza Civile

4. Ieri sera, alle 9, nella sala del Ricreatorio festivo, si svolse il programma dello spettacolo iniziato dai nostri volonterosi studenti a beneficio delle famiglie povere dei soldati sandanielesi richiamati. La sala riccamente addobbata con bandierine palloncini e fiori e illuminata splendidamente, presentava un effetto simpatico di attualità.

Al principio e agli intermezzi la banda militare guidata dal distinto sig. Monti Pietro suonò con valentia e sentimento diverse marcie e pezzi di opera e la musica fu assai gradita dal pubblico sandanielese che da molto tempo n'era privo.

Un'eletta schiera di signore, signori ufficiali si era riunito per assistere alla bella festa.

Il programma venne svolto dagli attori con vero senso d'arte suscitando l'ammirazione e gli applausi degli intervenuti.

Bello il prologo detto, dal sig. Battellino Ottorino con disinvoltura e semplicità di vero artista.

Emozionante e genialmente scelto per i momenti che trascorrono il bozzetto «Fiamma» in cui i nostri cari studenti misero tutta la loro anima giovanile e il loro sentimento patriottico. Rialzò per un momento lo spirito ansioso per l'azione che si svolgeva la presenza del noto artista cav. Pietro Pellarini che interpretò assai bene la sua parte.

Alcuni soldati di stanza qui vollero cooperare a quest'opera benefica recitando un'allegra farsa in dialetto napoletano. «Nel Sangue» gli attori compresero profondamente lo spirito che animava il bozzetto e si investirono assai bene della loro parte.

Chiuse la bella serata il Monologo recitato dalla sig.na Kofy Spinelli con brio e mimica veramente veneziana. Fu applaudita anche per il carattere patriottico ch'ella seppe manifestare.

Tutto l'eletto pubblico ammirò gli studenti Ottorino Battellino e Paoletti Enrico, che seppero con vivezza e cuore interpretare le loro parti difficili, applaudì i fratelli Tabacco e il Bombarba Pio che altre volte intrattennero piacevolmente il nostro pubblico.

Negli intermezzi gentili signorine dispensarono fiori e coccarde per beneficenza.

L'incasso fu di circa L. 900, sorpassò di molto quindi le previsioni. A richiesta generale verrà ripetuto domenica sera.

Due anni di guerra e di preparativi determinano la superiorità dell'intesa.

Constatazioni francesi e inglesi

Lunghi telegrammi da Londra pubblicati nella edizione serale, riportavano due note ufficiale inglesi che riassumevano la situazione militare degli alleati al principio del terzo anno di guerra. E gli imperi centrali e loro consorti occupano 431 mila chilometri quadrati del territorio altrui; ma gli alleati ne occupano 2.773,300. Nel primo anno ed in parte del secondo gli imperi centrali fecero le loro avanzate occupando il Belgio, provincie russe e francesi, conquistando la Serbia, il Montenegro, parte dell'Albania; ma già sul finire del secondo anno essi erano arrestati dovunque. Non parliamo della Turchia, la quale perdette l'Armenia e l'Arabia nell'Asia Minore, cadute in mano di russi e d'inglesi e ribellatesi.

Il principio del terzo anno trova gli austriaci costretti a ripiegare sulle Alpi i russi di nuovo su territorio austriaco ai confini dell'Ungheria; i tedeschi respinti da una larga zona del territorio francese e belga che avevano invaso ed in altra parte infrenati e lottanti nell'Africa sugli ultimi lembi delle loro colonie che ancora tenevano.

Anche la supremazia numerica e delle munizioni si è spostata, ed ora la si trova indubbiamente dalla parte degli alleati; e andrà sempre più crescendo in loro vantaggio. Per terra e per mare, la preponderanza degli alleati sugli imperi centrali e loro satelliti è ormai stabilita e indiscutibile; com'è riconosciuta la superiorità morale nel modo di condurre la guerra, nel trattamento verso le popolazioni dei territori occupati e verso i prigionieri di guerra e persino nei riguardi degli Stati neutri.

Le battaglie in Francia

Fu sulla riva destra della Mosa che negli ultimi due giorni la battaglia infuriò più accanita nel settore di Thiaumont a Fleury. Giovedì, i francesi, con una serie di attacchi, riuscirono ad occupare tutte le trincee comprese fra quei due punti fino a sudest dell'opera di Thiaumont e l'intero villaggio di Fleury. Nella notte sopra ieri, i tedeschi contrattaccarono ripetutamente con estremo accanimento, così verso Thiaumont dove furono respinti con gravi perdite, come verso Fleury, dove alla fine, dopo parecchi assalti infruttuosi presero piede nella parte meridionale della borgata, mentre i francesi mantenevano il resto compresa la stazione ferroviaria situata a sudest. La battaglia continuava ancora ierimattina.

Anche altrove si ebbero combattimenti, fra tedeschi e francesi; tanto gli uni che gli altri, insistevano negli attacchi, ripetendoli vigorosamente, pertinacemente fino a sei, sette volte. Naturalmente, sui risultati di queste aspre lotte i bollettini dei due stati maggiori si contraddicono; tanto più che quello tedesco, quando non può altro, inventa, come fu più volte constatato.

Anche gli inglesi vennero guadagnando terreno, a nord di Bazentin le petit, nei dintorni di Pozières, infliggendo ai tedeschi gravi perdite e facendo prigionieri. Molta parte dell'attività su questa fronte si svolse in lotte con granate, a colpi di mine, ecc.

Varie, anche le battaglie aeree, così tra inglesi e tedeschi come tra questi e francesi. Il sottotenente francese Ginnemer detiene il primato nel numero di areoplani abbattuti: è giunto al dodicesimo! Perdite di apparecchi lamentano tutti; quattro areoplani tedeschi abbattuti, due gravemente danneggiati furono costretti ad atterrare; tre francesi abbattuti da fuoco di artiglieria.

A proposito di combattimenti aerei: sembra che uno degli zeppelin, i quali fecero l'ultima scorreria sopra le coste inglesi, sia stato effettivamente danneggiato o forse perduto: lo dice un telegramma da Amsterdam, poichè dall'Olanda fu veduto sempre, fortemente inclinato, a nord di Ezmond.

Teatro orientale.

I telegrammi ultimi da Pietrogrado annunciano vari combattimenti sullo Stohod, nelle regioni dei villaggi di Dubeschea e Gulevitchi; sullo Sereth a venti verste a ponente di Tarnopol; nella regione di Vorodievka, a est di Esemy; sul Dniester. Ma si aspettano le notizie sull'esito. Il comunicato viennese di ieri nel pomeriggio afferma che tutti gli attacchi russi restarono infruttuosi, quando non furono addirittura respinti.

Nel Caucaso.

I russi conseguirono una bella vittoria in direzione di Diarbekir, presso Ognuk, fra Mousch e Mamahatawa; fecero prigionieri circa 300 ascari, presero un cannone e tre mitragliatrici ed i prigionieri *continuavano ad affluire*, come si legge di frequente nei bollettini di Pietrogrado, assai prudenti anche quando si tratta di vittorie.

Nell'Africa.

I tedeschi hanno perduto il più importante posto della loro colonia sul lago di Tanganica e fra breve anche l'ultimo tratto di terra tedesca nella «tenebrosa Africa orrenda» non tarderà a cadere in mano degli Stati alleati.

L'orologio rumeno s'è arrestato

A Costantinopoli si è avuta da Bucarest, da buona fonte, la notizia che la tensione diplomatica in Romania, la quale aveva raggiunto il suo *maximum* sabato scorso, è decisamente diminuita: il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* si è affrettato a raccogliere la voce, che ora fa il giro di tutti i giornali.

L'*Az Est* di Budapest riferisce che Take Jonescu, dopo l'ultimo suo colloquio col Re, avrebbe detto agli amici: «I tedeschi hanno ripreso il sopravvento!» E la notizia, naturalmente, è assai bene accolta a Berlino come a Vienna e a Budapest.

Il corrispondente berlinese della *Zeit* di Vienna si dice in grado di asserire in modo sicuro che le voci pessimiste provenienti dalla Romania mirano solo a eccitare gli animi: «Gli amici dell'Intesa lavorano a Bucarest ad alta pressione, ma per il momento Bratianu non pensa ad alcun mutamento della sua politica. Che egli si sia impegnato coll'Intesa, non è affatto vero.»

L'esecuzione di Casement Le ultime ore del condannato

Un telegramma di ieri ci dava annunzio che il capitano Casement è stato giustiziato alle 9 di giovedì. Sino alla vigilia, il capitano traditore aveva sperato nella grazia, fidando nell'appoggio di influenti amici. Soleva anzi dire scherzosamente ai suoi guardiani: «Mi tratterete diversamente quando sarò deputato alla Camera dei Comuni». Egli sperava evidentemente, non solo nella commutazione della pena capitale, ma nell'amnistia a guerra finita. La disillusione del condannato dev'essere stata tremenda quando, la vigilia del giorno fissato per l'esecuzione della sentenza passò senza che arrivasse la grazia sovrana. Nella sera, tuttavia, egli scrisse sino a tarda ora e poi si addormentò tranquillamente. La mattina di giovedì apparve sovreccitato, nervoso; ma si preparò alla fine con animo forte. Di famiglia protestante, volle morire cattolico: forse anche perchè i rivoluzionari irlandesi, pei quali disse di avere affrontato il patibolo, sono tutti cattolici. Quindi il sacerdote si recò all'alba di stamane nella sua cella e vi rimase oltre un'ora.

Fuori della prigione di Pentonville, che è in un quartiere eccentrico di Londra, si era adunata fin dalle 8 della mattina una gran folla, in maggioranza donne e ragazzi, in attesa che la campana annunciasse la morte del condannato.

Alle 9 precise, Ellis — il boia — entrò nella prigione, e, con due preti alla testa, il piccolo corteo ... del condannato, fiancheggiato da due guardiani e seguito dal governatore della prigioni e da uno sceriffo ammesso ad assistere all'esecuzione capitale, si avviò verso il cortile della prigione, dov'era stata rizzata la forca. Casement procedette con passo fermo. Ringraziò i secondini, e, uscito all'aperto, esclamò: «Che bella giornata!».

I preti intonarono le litanie di morte, e il condannato rispondeva sottovoce: «Signore, accogli l'anima mia.»

Alle 9 e sette minuti, quando la campana annunziò che giustizia era fatta, la folla, che attendeva di fuori, ruppe in un applauso e molte donne sventolarono i fazzoletti, ma quattro o cinque donne irlandesi si buttarono ginocchioni in mezzo alla via, pregando per l'anima del giustiziato.

Si dice che le ultime parole di Casement siano state: «Muoio per il mio paese» e si crede che abbia lasciato una specie di lungo proclama al popolo d'Irlanda.

Molti avevano preveduto che il traditore sarebbe stato graziato all'ultimo momento per ragioni di opportunità politica, dato il fermento che persiste in talune parti dell'Irlanda; ma prevalse nel Governo il partito di lasciare che la giustizia avesse il suo corso considerando che dopo la fucilazione dei caporioni della rivolta, il perdono di Casement che fu il vero ispiratore di essa, sarebbe stata un'ingiustizia, oltrechè una debolezza. Inoltre, il fatto denunziato testè dal *Foreign Office*, che due soldati irlandesi prigionieri della Germania furono fucilati dai tedeschi perchè avevano rifiutato di arruolarsi nella legione irlandese istituita da Casement, contribuì senza dubbio alla decisione del Governo.

ULTIMA ORA.

Il comunicato germanico

BASILEA, 5. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Il duello dell'artiglieria raggiunse nuovamente violenza a nord dell'Ancre e proseguì con non minore intensità fra l'Ancre e la Somme. Forti attacchi nemici furono respinti a nord di Ovillers e sud ovest di Guillemont e a nord della fattoria di Monacu.

A sud della Somme un attacco notturno nemico verso Barleux non riuscì.

I francesi riuscirono iersera a impadronirsi delle nostre posizioni verso il villaggio di Fleury e a sud dell'opera di Thiaumont. Nostri contrattacchi eseguiti stamane ci rimisero in possesso del villaggio di Fleury e delle trincee a ovest nord-ovest di Fleury, gli attacchi nemici a nord ovest dell'opera di Thiaumont e contro le nostre posizioni di Chapitre-Bergwald furono respinti iersera.

Le nostre batterie di difesa antiaerea abbatterono un areoplano nemico verso Berles Au bois, a sud-ovest di Arras; ed un altro verso Namur. Questo faceva parte della squadriglia che attaccò Namur causando soltanto danni materiali insignificanti.

Fronte orientale: Fronte del maresciallo Hindemburg: A nord ovest di Postavvg abbiamo obbligato col nostro fuoco il nemico ad abbandonare le trincee avanzate ed abbiamo respinto le offensive contro le nostre posizioni di guardia nella regione di Spialla (fra i laghi Narocz e Wisniewz).

Violenti combattimenti con granate a mano sul Sereth, a est di Gorodischtche e sui Zchara a sudest di Baranovitch.

Violenti attacchi nemici verso Lubieszow; non riuscirono.

Nel settore di Sittowize-Wieleck, violenti combattimenti durante i quali il nemico penetrò nel villaggio di Rodka Mirinska e nelle linee adiacenti. Durante un contrattacco, battaglioni tedeschi e austrungarici ripresero parte del terreno perduto e respinsero reiterati attacchi russi.

Più a sud, verso Ostrow e nella regione a est Swiniuchy, attacchi nemici furono arrestati dal nostro fuoco.

Fronte del luogotenente maresciallo arciduca Carlo: nessun avvenimento importante verso l'esercito generale Botmer.

Nei Carpazi truppe tedesche guadagnarono terreno nella regione di Kopilsz.

Fronte balcanico: Combattimenti favorevoli per gli avamposti Bulgari hanno avuto luogo con distaccamenti dinnanzi a posizioni a sud Monastir. (Stef.)

Comunicato austriaco

BASILEA, 5 Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: A ovest della Moldava superiore e su Czarnyczeremosz, ala destra del fronte dell'esercito comandato dal tenente Feld Maresciallo arciduca Carlo Francesco Giuseppe, si sviluppano nuovi combattimenti favorevoli alle truppe alleate; nel centro ed all'ala sinistra del fronte stesso nessun avvenimento importante. Il nemico attaccò le nostre posizioni verso Zalosze; ma fu respinto. I combattimenti però continuano.

La nostra cavalleria sul fronte dell'esercito del generale Tersztyansky, respinse alla baionetta un attacco nemico.

Un nostro aviatore abbattè, avantieri, in questo settore un biplano nemico Farman.

Forte attacco russo effettuato ieri mattina ad ovest di Kaszowa sullo Stochod, non riuscì. Il nemico, nel pomeriggio, con nuova offensiva riuscì a penetrare verso Rudkai delle nostre linee avanzate. Battaglioni di riserva delle truppe tedesche ed austrungariche durante la serata respinsero i russi.

Le truppe del generale Fath, sulla strada Sarny Kovel, respinsero un forte attacco russo. (Stef.)

Nuove avanzate russe.

I tedeschi battuti perdono 600 prig. e 12 mitragliat.

PIETROGRADO, 5 — Un comunicato del grande stato maggiore pubblicato ieri alle 13.30 dice:

Frente occidentale sullo Stohod nella regione di Licubschoff i nostri elementi, che erano passati sulla riva sinistra del fiume, vi occuparono una serie di alture che consolidarono.

Sul fiume Stavok affluente di sinistra dello Stohod, i nostri elementi si avvicinarono, in seguito a combattimento, molto dappresso al corso del fiume ed impegnarono una lotta accanita per il possesso del villaggio di Roudka Miriuskaiu. La lotta si svolse fino ad attacchi con la baionetta nelle vie del villaggio, il quale passò ripetutamente di mano in mano e rimase infine in nostro potere.

Tutti i tentativi dell'avversario di sloggiarcene rimasero sterili. Respingemmo il nemico oltre il fiume Stavok facemmo prigionieri circa seicento tedeschi e ci impadronimmo di dodici mitragliatrici.

Nella regione di Kortynitza respingemmo, col fuoco, l'offensiva del nemico.

Sul rimanente del fronte vi è stato l'abituale fuoco di fucileria. (Stef.)

Fleury e Thiaumont presi e ripresi con lotta feroce. A chi resterà la vittoria?

PARIGI, 5. — La nuova battaglia di Verdun, la quale è più dura e più aspra di tutte quelle che l'hanno preceduta, continua con estremo accanimento.

Un'ardita offensiva ci ha ricondotto ieri sulle rovine di Fleury e negli immediati dintorni di Thiaumont. I tedeschi hanno subito lanciato tutte le loro riserve e formidabili corpo a corpo hanno continuato ad infuire sulla riva destra della Mosa, sotto una valanga di mitraglia. La lotta del 3 corr. si è risolta completamente con nostro vantaggio; poi, nella notte seguente, si è dimostrata propizia al nemico, per ritornare finalmente favorevole nell'indomani, alle truppe francesi.

Nel modo stesso, dopo aver respinti tutti i contrattacchi tedeschi nel settore di Thiaumont, uno slancio impetuoso ha portato i nostri battaglioni fino nell'opera di Thiaumont; ma l'artiglieria nemica a reso la posizione intenibile al punto che l'abbiamo dovuta sgombrare; momentaneamente, però, perchè nel pomeriggio l'abbiamo ripresa per la seconda volta, in meno di dodici ore.

Nella regione di Fleury, la reazione tedesca non è stata molto violenta.

Da ieri, gli assalti si sono succeduti ininterrotti, preceduti da intenso bombardamento. Abbiamo dovuto sgombrare il villaggio, ma nel pomeriggio, un nostro ritorno offensivo che lo ha quasi del tutto restituito. Infine presso Varocourville, abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico che ha lasciato nuovi cadaveri.

Riassumendo, al cadere del giorno tutti i nostri guadagni della vigilia sono rimasti in nostro potere, malgrado i disperati sforzi dei tedeschi e i nostri vantaggi venivano consolidati. Nella riconquista della opera di Thiaumont.

La battaglia continua. E' una lotta feroce, in cui i due eserciti che sono di fronte danno prova di una eguale tenacia; una lotta le cui conseguenze saranno molto diverse, secondo che la vittoria arriderà a una parte e all'altra perchè se i tedeschi riprendono la posizione che abbiamo riconquistata saremo, essi o noi, ciò che eravamo ieri, dopo 165 giorni di combattimento dinanzi a Verdun; se noi la manteniamo allungando metodicamente i nostri guadagni, è un insuccesso quasi definitivo e di immensa ripercussione dei tentativi tedeschi contro il nostro fronte della Mosa. (Stef).

Un comunicato bulgaro.

BASILEA, 5. Si ha da Sofia: L'ultimo comunicato ufficiale pubblicato è in data del 28 e dice: Nessun cambiamento sulla fronte Macedonia. Dopo gli avvenimenti segnalati nel nostro comunicato di ieri nessun avvenimento degno di noto, eccetto un debole tiro quotidiano d'artiglieria e scontri di pattuglie insignificanti. (Stef.)

Nuovi affondamenti

LONDRA, 5. Il Lloyd annuncia che il vapore inglese «Heighgton» non armato, il veliero italiano «Rosarina G», le navi da pesca norvegesi «Einar» ed «Erling» e il vapore italiano «Letinibre» furono affondati (Stef.)

L'Egitto bombardato dagli aviatori

LONDRA, 5 Un rapporto ufficiale del comandante in capo nell'Egitto in data del 3 dice;

Due aeroplani nemici attaccarono le navi sul lago Timsa e la città di Iamailia e gettarono grande numero di bombe; ma non fecero danni nè in terra nè in acqua. Il combattimento aereo avvenne il 2 agosto fra un nostro aeroplano e un aviatik, che fu costretto a cadere a picco, distrutto, presso Suimania. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Gentile visita agli educatori

L'Educatorio e gli Asili dipendenti dal Comitato di assistenza civile sono stati allietati ieri da un sorriso di gentilezza e di bontà. Donna Bona Wellschott Luzzatto ha voluto personalmente recarsi in mezzo ai figliuoli dei soldati e dei profughi, raccolti negli stabilimenti di S. Domenico e di via Marinoni. La signora Fracassetti, cui tanto deve questa benefica fioritura di opere educative, accompagnava la nobile dama nel grazioso pellegrinaggio.

A ricevere le visitatrici nell'Asilo infantile di via Marinoni si trovavano il vice presidente del Comitato di assistenza cav. prof. Luigi Pizzio ed il segretario del Comitato stesso maestro Enrico Fruch, in mezzo alle maestre ed ai bambini riuniti nella sala a terreno.

La minuscola folla porse il saluto con un *Canto di gioia* e con offerta di fiori e seppe dolcemente commuovere gli astanti con le nostalgiche note della *Campana di S. Giusto*. Fatti i rallegramenti con le brave maestre e visitati i locali, le signore passarono alla sezione dell'Asilo a S. Domenico e si intrattennero nell'Educatorio, dove furono ricevute dal Presidente del Comitato generale di assistenza civile, grand'uff. Domenico Pecile.

La signora Luzzatto, dopo avere assistito ad alcuni esercizi e giuochi ginnastici nell'ampio cortile alberato e dopo essersi informata minutamente sul programma e sull'andamento dell'istituto, ebbe parole di vivo elogio così per gli ordinatori come per il personale insegnante che, con squisito senso della sua missione, disinteressatamente dedica una parte del suo riposo a quest'opera di umanità e di patriottismo; e lasciò l'Educatorio con la visibile compiacenza di chi sente il bene ed opera il bene per un intimo bisogno dell'anima.

Movimento dei professori

Licei

Lettere latine: Voghera Guido Udine (prov.) definitivo.

Fisica: Zordan Francesco da Udine a Treviso.

Matematica: Dal Pozzolo Giustiniano da Lanciano a Udine.

Istituti Tecnici

Italiano: Grasso Michele da Udine a Pinerolo; Chiurlo Bindo da Jesi a Udine.

Scuole Tecniche

Capi d'Istituto: Sartori Giulio da Cividale a Chiavenna, con l'insegnamento della matematica; Cusinati Dante da Verona «Cagliari» a Cividale», con l'insegnamento della storia e geografia.

Matematica: Grollo Luigi da Udine a Treviso.

Storia Geografia: Filippi Amedeo da Cividale a Pavullo.

Francese: De Mattia da Udine a Brescia; Signorelli Paolo da Cividale a Chieri.

In memoria d'un bravo funzionario

In morte dell'Economo del Manicomio prov. sig. Crostini Pietro, il prof. Giuseppe Antonini ora direttore del Manicomio prov. di Milano in Mombello, che insieme al Crostini ha lavorato per l'impianto del Manicomio nostro, ha inviato i seguente telegramma:

Conte Giuliano di Caporiacco
Segretario Generale Deputazione prov.
UDINE

«Tardi apprendo tristissima dolorosa notizia perdita immatura valente, caro amico, compagno lavoro anni fecondi istaurazione istituto provinciale. Duolmi non aver potuto unirmi estremo saluto cittadinanza Udinese. Piangeremo, sempre unito caro ricordo, valente, buono, integerrimo amico perduto.

Giuseppe Antonini»

La questione del prezzo del pane e il Forno Municipale

Ieri si è riunita, sotto la presidenza dell'assessore avv. Celotti, la Commissione amministratrice del Forno Municipale.

Presa conoscenza dell'ordinanza prefettizia che stabilisce i prezzi del pane non oltre i 54 centesimi se cotto e non oltre 50 centesimi se di pasta molle, e fatti i conti, ha concluso che non è possibile al Forno municipale praticare tali prezzi senza perdita dell'azienda e ciò per l'aumentato prezzo della mano d'opera e del carbone.

La Commissione ha perciò deciso di sottoporre al R. Prefetto la situazione ed all'uopo oggi l'assessore avv. Celotti ha un abboccamento col Capo della Provincia.

Ove il R. Prefetto insistesse nelle decisioni contenute nella siccitata ordinanza, la Commissione proporrà alla Giunta Municipale la chiusura del Forno.

Udinesi morti per la Patria.

E' giunta al Sindaco notizia della morte gloriosa in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, dei seguenti militari concittadini:

Sergente degli alpini Alfredo Cossio di Luigi della classe 1891, coniugato con Isolina Dusso; la di lui famiglia abita in via Pozzuolo 80.

Soldato di fanteria Attilio Sparvier di Giuseppe della classe 1886 già agente di commercio, coniugato con Eleonora Godnig, la di lui famiglia dimora in via Superiore 44.

Alla memoria dei prodi caduti un mesto e riverente saluto e condoglianze alle rispettive famiglie.

La Vedova del Martire Battisti al Sindaco di Udine.

La signora dott. Ernesta Battisti Bittenti, vedova del glorioso Martire trentino Cesare Battisti ha indirizzato al Sindaco di Udine il seguente biglietto:

«La Vedova di Cesare Battisti, grata a Chi, dopo la glorificazione al Martire Eroe, ha tributato a Lei un pensiero di nobile compianto ed atto conforto».

Ufficiali promossi. — In questi giorni sono stati promossi al grado superiore i sottotenenti Plinio Polveroni ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale e l'ing. Riccardo Lorenzi, entrambi addetti all'Ufficio Fortificazioni.

Funerali Gurisatti. — Stamane alle ore 9 furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto sig. G. B. Gurisatti per ben trent'anni benemerito e attivo segretario dell'ospedale civile di Gemona.

Il corteo mosse dalla chiesa dell'ospedale civile di Udine dopo che in essa furono celebrate le esequie. Sul carro funebre posavano le corone della sorella e nipoti e dei cugini Gurisatti.

Seguivano la salma il co. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, l'avv. Fedrigo Parissutti anche per il capitano co. Buttardo Gropplero e pel sig. Luigi Pollettini, il dott. Lucio de Fornera, il sig. Cesare Gurisatti, il dott. Liberale Celotti, il cav. G. B. della Marina, il cav. Ugo de Carli, il sig. Cesare della Marina, il sig. Ugo Armellini anche pel padre sig. Vittorio, il sig. Elia Leonardo anche pel cancelliere della Pretura di Gemona sig. Calligaris, il sig. Giuseppe Rossi di Tarcento e altre notabilità di Gemona.

Dalla chiesa il corteo proseguì alla volta del Cimitero urbano.

Ai congiunti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Recapito del «CORRIERE FATTORI» ... in via Cavour N. 2 di rimpetto l'oreficeria Carnesi

Ricordo della Carnia e del Canal del Ferro.

Molto opportunamente l'editore Giuseppe Barei di Tolmezzo ha pubblicato, in due begli albums un ricordo della Carnia e in un terzo un ricordo del Canal del Ferro, consistenti in copiosa serie di magnifiche vedute di paesi e di peculiarità di quella [illegible] del nostro Friuli [illegible] e leggiadro. Qui tra albums danno un'idea della nostra cara e bella regione montana centrale e invogliano a visitarla.

Ecco l'indice delle vedute:

Per la Carnia.

Album — Costume della Carnia — Enemonzo, vecchia chiesa di S. Rocco — Panorama di Illegio (frazione di Tolmezzo sperduta fra i monti) con il monte Sernio di sfondo — Lago di Cavazzo (che verrà certamente di moda per gli escursionisti dilettanti) — Arta piazza Fontana — S. Pietro di *Arta* (dice la scritta: più comunemente: di *Zuglio*) con una processione che sale il sassoso monte — Stazione per la Carnia e panorama (molto nebuloso) di Amaro — Valcalda (un gioiello!) con alcune case di Ravascletto — Paluzza: via per Timau — Galleria del passo della Morte — (Forni di Sotto) — Comeglians: casa Antica — sorgente del But (Fontanone di Timau)

Canal del Ferro.

Album ricordo del Canal del Ferro. Pontebba: stazione ferroviaria — Moggio di Sopra e ponte sul Fella — Resiutta, panorama — Raccolana, panorama — Val di Resia: Oseacco e il monte Canin — Dogna: galleria sulla strada nazionale — Abbazia di Moggio e valle del Fella — Valle di Resia: Prato — Moggio Udinese, panorama — Cresta Granzaria dalla famosa valle di Aupa — Chiusaforte: via della stazione — Canal del Ferro: Le creste di Glerlis viste da Frattis (la colonia alpina che si spera riattivare nel vegnente anno).

Album. Costume della Carnia — Monte Amariana — Tolmezzo, panorama col monte Strabut e l'Amariana — Tolmezzo, panorama — Val d'Incarojo: Cascata di Salino — Comeglians, panorama — Paluzza (la civettuola Paluzza!), panorama, con nel fondo il colle e la chiesa di Casteons — Cella di Ovaro, case antiche — Treppo Carnico, panorama — Vallata di S. Pietro (con i paeselli sparsi lungo il But (Imponzo, Sezza, Zuglio e il Colle di S. Pietro con la chiesa dichiarata monumento nazionale; Imponzo, Cadunea, Cedarchis, Cabia, Piano) — Sauris di Sopra, così caratteristicamente isolata — l'imbocco di Val d'Incaroio col ripido Chiarsò.

Consiglio Provinciale

L'ordine del giorno per la sessione ordinaria di lunedì 14 agosto alle ore 13 comprende numerose nomine fra cui quelle della Presidenza della G. P. A., della Commissione di Assistenza e Beneficenza pubblica ecc. Seguono poi i seguenti oggetti:

Provvedimenti a favore dei militari mutilati della Provincia di Udine.

Comunicazione di otto deliberazioni d'urgenza.

Conto morale e conto consuntivo 1915 del Brefotrofio provinciale di Udine.

Bilancio preventivo 1917 del Brefotrofio provinciale di Udine.

Bilancio preventivo 1917 dell'Amministrazione provinciale di Udine.

Concessione al Comune di Pordenone di immettere acqua in un tratto del fosso della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Concessione alla ditta Da Ponte Luigi fu Paolo di Aviano di costruire un canaletto lungo ed attraverso un tratto della strada provinciale Pordenone Maniago.

Parere sullo schema di Regolamento organico e disciplinare della R. Scuola di Viticultura e di Enologia in Conegliano.

S. Pellegrino

La nostra fiorentissima stagione balneare offre uno dei quadri più vivi, più coloriti, più confortanti, che si possano vedere in questa ora critica della vita regionale.

Una grande folla elegante, un'animazione festosissima, arrivi ad ogni treno della Ferrovia elettrica, un elettrizzante movimento d'automobili provenienti da ogni parte d'Italia!

Non c'è da stupirsene, dal momento che S. Pellegrino, situata fra i suoi pittoreschi monti fuori di ogni zona di guerra, è uno di quegli asili di pace a cui aspirano ansiosamente, in quest'ora quanti han bisogno di cura di riposo e di svago, come si ha bisogno di aria.

Ai grandi spettacoli teatrali si alternano, con pieno successo, le grandi feste della carità patriottica.

Alla splendida stagione lirica sono successe il primo agosto le operette cui terrà dietro fino a tutto settembre il resto del programma artistico.

La corsa ciclistica Milano-Lecco-Bergamo S. Pellegrino, svoltasi il 30 corrente, è finita con la vittoria del corridore Val; ha richiamato sul posto una folla enorme portando l'animazione al massimo della festività.

Ancora un caso di tetano. — Ormai si può dire che non passi giorno senza che all'Ospite civile non giunga qualcuno affetto da tetano.

Anche ieri verso le due fu accolta d'urgenza la giovinetta dodicenne Blanco Maria di Emilio, dimorante a ... (Povoletto.) Anch'essa presentava gravi sintomi di tetano traumatico da ferita di punta alla pianta del piede sinistro. La prognosi è riservata.

La prossima apertura dello spaccio comunale di ortaggi.

I sotterfugi sul mercato.

Pare ormai accertato — e ne daremo a tempo ulteriore e più precisa informazione alla cittadinanza - che lo spaccio comunale di ortaggi si aprirà martedì prossimo. E' augurabile che con tale provvedimento, s'a esercitata efficacemente un'azione di freno contro le [illegible] speculazioni e gli abili sotterfugi dei rivenditori e degli incettatori i quali col loro contegno valgono a provare ad esuberanza la verità dell'aforisma « fatta la legge, trovato l'inganno ».

Infatti a che vale l'obbligo fatto dall'autorità di tenere sulle merci poste in vendita i cartellini indicanti i prezzi, se in molti casi a tale obbligo non si ottempera?

Ma v'ha di più; fu riscontrato che i venditori di erbaggi quando applicano i cartellini, indicano prezzi esageratissimi che tengono lontani gli acquirenti al minuto, mentre la stessa merce viene venduta a prezzo minore di quasi la metà ai grossisti incettatori. Così, corbe di frutta in cui era posto il cartellino col prezzo di Lire 1.10 al kg. sono cadute in blocco agli speculatori per L. 0.60.

Certo un tale suggerimento viene dato dai grossisti per accapararsi la merce senza le noie della concorrenza dei consumatori, obbligati così a rimanere a mani vuote.

Ne viene di conseguenza che la merce, anche se arriva sul mercato, anzichè servire ai bisogni locali, viene dagli incettatori requisita e rispedita per destinazioni ove il lucro è più abbondante.

Notiamo poi che nelle adiacenze di piazza Venerio e precisamente nelle vie meno in vista, come vicolo di Prampero, via Rauscedo e via dei Calzolai, ove numerosi sono i magazzini degli incettatori e dei grossisti, i venditori diretti al mercato, sono fermati e, dopo breve contrattazione, le frutta e gli ortaggi spariscono nei magazzini stessi anzichè raggiungere la meta designata pel mercato al minuto.

E poichè è impossibile evitare tali sotterfugi, ben venga lo spaccio comunale che, speriamolo, servirà anche da calmiere e frenerà da un lato la « auri sacra fames » degli orticoltori e dall'altro l'ingorda speculazione dei grossisti.

Scontro fra tram e automobile

Ieri verso le undici un'automobile con quattro militari proveniente da via del Sale, sboccando in piazza Garibaldi, andò ad urtare contro una vettura del tram elettrico che scendendo dalla via Grazzano si avviava verso via Cussignacco. Il cozzo fu violentissimo e le ruote anteriori del tram deragliarono. Le persone che si trovavano nell'automobile rimasta alquanto avariata saltarono a terra e rimasero forunatamente incolumi.

I passeggeri del tram in preda ad un certo panico, per l'urto impetuoso, balzarono a terra e la vettura, dopo qualche tempo potè essere ricollocata sulle rotaie, mentre l'automobile fu condotta via a mezzo di rimorchio.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	6849.15
Famiglia Metz Gagliardo in morte di Maria Pitotti	10.—
Carlo Mocenigo in morte di Maria Pitotti	5.—
Famiglia H[illegible]mann in morte di Adelardo Bearzi	5.—
Giacomo Antonini in morte di Maria Covassini Umech	5.—
cav. G. B. della Marina in morte di G. B. Gurisatti	5.—
Il prof. Giovanni e Noemi Del Puppo, perchè vengano iscritti tra i soci della « Croce Rossa » per un triennio ciascuno, i nomi dei soldati: Tofano Vittorio morto all'ospedale Toppo dopo inaudite, lunghissime sofferenze; e Luigi Muran di Montereale Cellina, volontario, ferventissimo patriotta, deceso (come dalla Patria del Friuli del 1.o agosto) dopo avere sopportato stoicamente le terribili sofferenze causategli dalle ferite.	30.—
	6899 15

Assistenza Civile

Col mezzo della Patria

Somma precedente L.	22187.02
Tonini Romolo quota agosto	10.—
Id. in morte di A. Bearzi	5.—
Impresa Agosto in morte di Clelia Pez	5.—
cav. Francesco Braida quota di agosto	200.—
Maggiore Natale Ravanello Comandante 106 batt. M. T. in morte di Clelia Pez	5.—
Giuseppe Del Negro in morte di Bearzi Adelardo	5.—
Del Piero Nicolò e Benedetti Leonardo in morte di Chittaro Anna	4.—
N. N.	5.—
Nobile Letizia e Nicolò Zanutta in morte A. Bearzi	20.—
Ligugnana in morte di A. Bearzi	2.—
Totale L.	22448.02

Pro Corredo. — La Ditta Domenico Del Pup e fratelli oltre alla generosa offerta di 120 paia di calze, ha voluto festeggiare una lieta ricorrenza elargendo a questo Comitato L. 50

Beneficenza alle scuole professionali Avv. Giuseppe Calautti in memoria della signora Teresa Volpe L. 2, Anna Girardi e nipoti in memoria di Andrea Fabris 1 e in memoria di Croattini 2, N. N. 15, Barrera Teresa per una festa di famiglia 10, famiglia Grifaldi Politi in memoria di Maria Pitotti 5, Don Giuseppe Comelli in memoria del sottotenente Antonio Pennato 5, Maddalena Misani per una festa di famiglia 5. N. N per festa di famiglia 10, Pia Muzzatti per le figlie dei richiamati 5, N. N. per le figlie dei richiamati e profughi lire 25.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Migliore pellicola di « La perla del Cinema » non si poteva desiderare; tutto vi è in essa che appaga lo spettatore; allestimento, scene d'ambiente, cornici di quadri superbi e interpretazione vicendevolmente s'integrano conferendo alla bellissima film un eccezionale valore artistico. Francesca Bertini segnò in quest'opera un'orma profonda dimostrando il felice temperamento drammatico e la schietta e spontanea sua arte, fatta di amore, di sofferenza e di pianto.

L'orchestra bene accompagnò la film di musica sceltissima.

Il teatro era zeppo di spettatori. Quest'oggi replica dell'interessante cinedramma.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Ecco l'attraente e splendido programma per oggi e domani:

« L'idiota di Siviglia » capolavoro drammatico in tre atti, edito dalla celebre casa Pathè.

Precederà un nuovo numero del Pathè Giornale con interessanti attualità.

Chiuderà il programma la scena comicissima « Tartufini e le due dattilografe.

Accompagnamento d'orchestra; il teatro si apre alle ore 17 30.

Quanto prima il poderoso dramma di avventure: « I prodigi della radio telegrafia.

Il cambio per oggi è fissato in L. 119.28.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Roma, 2 agosto

Da qui, ove ora ci troviamo, io e la mia famiglia sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che cooperarono alla estinzione dell'incendio sviluppatosi nel locale nostro dato in affitto alla famiglia Ferlizza, ed all'isolamento dei fabbricati contigui minacciati. In modo speciale dobbiamo ringraziare i militari del genio, e sopratutti il sottotenente sig. Dante Visolli, e gli altri che nella corrispondenza da Tricesimo apparsa il 31 luglio su « La Patria », erano nominati: sergente Carmelo Rivera e soldati Acunzo, Chiavarra, Corsano, Molaghi e Molassini che sopra gli altri si distinsero per l'opera prestata

Grande deposito PROFUMERIE BERTELLI presso la ditta PETROZZI, Udine

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 59 | Udine, Sabato 5 Agosto 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Udine

Inizio della nostra azione sul Carso.
La stazione di Nabresina bombardata.

Continua la nostra pressione a nord est della Vetta del M. Cimone.

Facemmo prigionieri in Carnia e sul Carso.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 4 Agosto 1916. Bollettino 437

Sulla fronte tridentina sono segnalate insistenti azioni delle artiglierie nemiche, specialmente nel tratto fra Adige e Pasubio. Fu constatato l'uso da parte dell'avversario di granate producenti gas lacrimogeni.

Sul M. Cimone, continua la nostra pressione diretta ad allargare l'occupazione a Nord della vetta. Il nemico oppone tenace resistenza. Nella giornata di ieri lanciò anche due violenti contrattacchi, che furono nettamente respinti.

In piccoli combattimenti sulle falde dello Zellonkofel, nell'alto But prendemmo una ventina di prigionieri.

Nell'alto Dogna (Fella), il tiro di batterie nemiche danneggiò alcune case, facendo qualche vittima nella popolazione.

Sul Carso, le nostre truppe iniziarono ieri un vigororo attacco nella Zona ad est di Monfalcone: presero al nemico 145 prigionieri, dei quali 4 ufficiali.

Un velivolo nemico bombardò la stazione di Bassano, colpendo alcuni veicoli ferroviari: un morto e due feriti.

Una squadriglia di nostri Voisin lanciò 35 bombe sulla stazione di Nabresina, con risultati visibilmente efficacissimi.

Generale CADORNA

Un importante discorso di Asquit.
L'intesa punirà i barbari.

LONDRA, 5. In un discorso pronunziato al Queens Hall il primo ministro Asquith, dopo avere esposto come la Gran Bretagna, contrariamente alle previsioni tedesche, sorse in piedi per difendere i liberi stati contro i piani germanici, ha detto:

« Gli alleati sono quattro stati indipendenti, ciascuno dei quali ha lingua, costumi e tradizioni proprie. Ciascuno doveva dunque considerare la guerra sotto un diverso aspetto; ma mercè le interviste personali degli uomini di stato, la fratellanza d'armi dei soldati delle potenze alleate e la politica comune è stato elaborato ed eseguito un piano unico; e l'offensiva attivamente spinta con vigore e successo ne è la migliore prova.

Il fattore più incoraggiante dell'anno scorso è stato lo sviluppo della nostra forza combattiva. Un enorme numero di uomini giunti da ogni parte dell'impero hanno lasciate volontariamente le loro case e le loro occupazioni, per servire la Patria. (*Applausi*)

« Ciascuno qui ha un figlio che contribuisce con tutto il cuore e con gioia allo sforzo ed ai sacrifici comuni. Dobbiamo a Kitchener la creazione di un meraviglioso esercito; è lui che ne ha fatta una massa compatta e disciplinata, degna della sua incrollabile fiducia (*Applausi*); La Germania ci dette, quando perdemmo Kitchener, il suo colpo più duro; ma egli ha vissuto abbastanza per vedere la sua opera terminare.

« I nuovi sforzi, i nuovi eserciti che sui campi insanguinati della Picardia colgono allori immortali sono il più bel monumento che Kitchener abbia potuto desiderare, ma parliamo del nostro debito verso la marina con la quale, come con quella dei nostri alleati il nemico evita accuratamente occasioni di uno scontro, dopo quella che l'imperatore Guglielmo chiama *Gloriosa vittoria*: ciò che resta della flotta tedesca di alto mare non ha più osato uscire dai suoi porti, temendo di rinnovare la vittoria, di cui una o due sarebbero sufficienti perchè della marina tedesca non rimanesse più nulla. Non dimentichiamo la silenziosa marina sempre in agguato che indebolisca il potere di resistenza e strangola la vita della Germania; ma in tutta la storia non vi fu una tale dimostrazione dell'importanza vitale del dominio del mare. Grazie ad essa abbiamo potuto ritornire le nostre industrie coi prodotti d'oltre mare e trasportare milioni di soldati su tutti gli Oceani del mondo o quasi senza perdite; e grazie alla marina mercantile abbiamo potuto rendere gli stessi servigi a tutti i nostri alleati.

Le perdite subite sono state assolutamente minime malgrado i disperati sforzi dei sottomarini con disprezzo di tutte le leggi di guerra. Parliamo del nemico: esso è dovunque sulla difensiva (*App.*). In nessuna parte mantiene nè cerca mantenere l'iniziativa e siccome vediamo indubbiamente i segni dell'esaurimento gli alleati hanno tanto più ragione di continuare con crescente tenacia la lotta militare, navale, finanziaria e morale (*Applausi*) la recrudescenza della barbaria calcolata è un segno della delusione. Le popolazioni civili belghe che rifiutano di migliorare la produzione militare dell'invasore e dell'oppressore sono trattati come schiavi i recenti orrori della deportazione degli abitanti di Lilla e delle città del nord di Francia, le razzie notturne e la esportazione in massa di donne e di giovinette macchieranno ancore gli annali già così macchiati dell'esercito tedesco.

D'accordo cogli alleati stiamo pensando il miglior modo di punire gli autori delle atrocità e la nazione che li approva (*Applausi*).

Ma per poter far ciò dobbiamo vincere la guerra ed a questo è tutto subordinato, ma la nostra sicurezza della vittoria è stata così chiara e piena di promessa, abbiamo assistito ai brillanti successi dei russi, al completo insuccesso dell'offensiva austriaca nel Trentino, alla ritirata dei turchi in Armenia allo scacco definitivo dell'attacco tedesco a Verdun all'avanzata magnificamente concertata sulla fronte (*Applausi*).

Con la vittoria degli alleati il regno del diritto pubblico in Europa passerà dal dominio ideale alla realtà concreta. (*Applausi*)

Ciò significa l'indipendenza e l'eguaglianza dei grandi e dei piccoli stati, assicurati dall'impiego della forza in casi di conflitto impedito dalla volontà comune dell'Europa e come risultato la grande associazione federale trovare una via più bella e più libera per milioni di esseri che di generazione in generazione arricchiscono l'eredità dell'umanità non è possibile.

Bonerlavv prendendo la parola disse: La vittoria che desideriamo e contiamo di ottenere non sarà una vittoria se non significa per sempre nel l'avvenire la disfatta del nemico in modo che non sia più in potere di un sol uomo e di un gruppo di uomini di lanciare il mondo in un abisso di calamità come quello in cui oggi si dibatte.

Dovunque le truppe tedesche sono passate le loro traccie sono macchiate di sangue. Esse lasciano dietro di loro ricordi che reclamano vittoria e vendetta. (*Applausi*). (Stef).

Aerodromo e depositi tedeschi bombardati dagli inglesi.

LONDRA, 5. Una squadriglia di aeroplani navali da combattimento e da bombardamento ha lanciato con successo, il 2 corr., circa due tonnellate di bombe sull'aerodromo tedesco di Seint Denis Westremanne e sui depositi di munizioni di Niereibeke, ove hanno causato considerevoli danni. Tutti gli aeroplani sono tornati incolumi, eccetto uno da combattimento montato dal luogotenente Baudry che manca e che probabilmente è stato abbattuto. (Stef.)

Thiaumont in saldo possesso dei francesi
Fleury ripreso alla baionetta

PARIGI, 5. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di iersnotte dice: Sul fronte della Somme, la nostra artiglieria bombardò le organizzazioni nemiche; un pallone frenato tedesco colpito dal nostro tiro fu distrutto presso Ennehaim (a sud di Peronne).

Sulla riva destra della Mosa i combattimenti sono continuati per tutta la giornata nella regione di Thiaumont Fleury a nod ovest e a sud dell'opera di Thiaumont. Tutti gli attacchi nemici effettuati per sloggiarci dalle posizioni conquistate sono stati non soltanto vani, ma abbiamo infranto gli sforzi dell'avversario, infliggendogli perdite elevate.

Con un secondo ritorno offensivo le nostre truppe sono riuscite a impadronirsi per la seconda volta, a mezzogiorno, dell'opera di Thiaumont, la quale è rimasta in nostro potere, nonostante i parecchi contrattacchi tentati dal nemico.

La lotta è pure continuata con accanimento nel villaggio di Fleury dopo aver sgombrato stamane tutto il villaggio, in seguito a parecchi attacchi tedeschi, la nostra fanteria ne ha preso nel pomeriggio alla baionetta la maggior parte; ove il nemico vi resiste ancora energicamente nei punti rimastigli.

Il numero dei prigionieri validi fatti da noi nei combattimenti della giornata supera i 400.

Nella regione di Vaux Chapitre Chancis, bombardamento violento senza azioni di fanteria.

Nella notte dal 3 al 4 agosto nostre squadriglie di aeroplani hanno effettuato vari bombardamenti nella regione di Verdun: trentadue granate sono state gettate sulla stazione di Stenay e ottantatrè sulle stazioni di Rontmedy e Sedan e su bivacchi nella regione di Desvillers. (Stef.)

Sanguinosissimi combattimenti sul fronte russo austro-tedesco

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore diramato alle ore 19.30 di iersera dice:

Fronte occidentale: Sul margine del villaggio di Roudka Mininsksia, che forma un saliente nelle posizioni sul fiume Stavok, si è svolto, durante tutta la notte, un accanito combattimento. Il nemico, il quale ha fatto irruzione nel villaggio da tre parti, ha lanciato sucessivi contrattacchi. Dopo averne respinti alcuni abbiamo dovuto, verso le tre della notte, sgombrare il villaggio e ripiegare da 400 a 600 passi più ad est.

A sud di Brody, sulla linea del fiume Grabarka e Sereth, le truppe del generale Sakharoff hanno impegnato un accanito combattimento ed hanno fatto 1300 prigionieri. In Brody l'esplosione di una grossa granata ha ucciso il cappellano di reggimento padre Oupanuki. (Stef.)

Gli inglesi nelle trincee avversarie.
Mucchi di cadaveri tedeschi.
Battaglia aerea.

LONDRA, 5. — Un comunicato del generale Haig dice: Giornata calma; abbiamo passato la notte nelle trincee conquistate da noi ad ovest di Pozlereni siamo vicinissimi ai tedeschi. Un gran numero di cadaveri tedeschi giacciono attorno a tali trincee. Abbiamo fatto più di cento prigionieri. L'artiglieria tedesca ha effettuato per quasi tutta la giornata tiri di sbarramento a sud di Pozieres; i tedeschi hanno pure bombardato una parte del bosco Hanatz. Presso Saint Aloia i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina che ha causato danni soltanto ai loro reticolati in fil di ferro; essi hanno fatto esplodere un'altra mina presso Auby, dalla parte di una escavazione in loro potere. Ciò sembra indicare qualche nervosismo fra gli zappatori e i minatori tedeschi.

Una pattuglia di quattro aeroplani brittannici ha attaccato sette velivoli tedeschi; il combattimento è durato tre quarti d'ora tre aeroplani tedeschi sono stati atterrati; mancano due aeroplani inglesi. (Stef.)

Re Giorgio ai Sovrani e Capi di stato delle potenze alleate.
Per la vittoria e la libertà.

LONDRA, 5. — Re Giorgio ha inviato a mezzanotte ai sovrani e ai capi di stato dei paesi alleati il seguente telegramma:

« In questo giorno secondo anniversario da quando è cominciata la grande lotta in cui il mio paese e i suoi valorosi alleati sono impegnati, desidero trasmettervi l'espressione della mia incrollabile decisione di continuare la guerra fino a che i nostri sforzi combinati non ci abbiano condotti alla meta, per raggiungere la quale abbiamo preso insieme le armi. Sono convinto che, d'accordo con me, siete decisi a fare in modo che i sacrifizi così nobilmente fatti dalle nostre valorose truppe non debbano essere fatti invano e la libertà per la quale esse combattono, siano pienamente ottenute e garantite. — Firmato: Giorgio Re e Imperatore ». (Stef.)

Al Re del Belgio.

LONDRA 5 Il Re Giorgio inviò il 3 agosto al Re del Belgio il seguente telegramma: In questo secondo anniversario del giorno in cui il suo paese prese le armi per resistere alla violazione della neutralità del Belgio, desidero assicurare Vostra Maestà della mia fiducia che gli sforzi combinati degli alleati libereranno il Belgio dalla oppressione dei suoi aggressori e gli renderanno il pieno godimento della sua indipendenza nazionale ed economica. Desidero inoltre trasmettere a Vostra maestà l'espressione della viva simpatia per le crudeli prove a cui il Belgio fu così ingiustamente sottoposto e sopportò con coraggio così ammirevole. (Stef.)

Il comunicato belga

LEHAVRE, 5. Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Nella regione di Dixmude lotta di artiglieria e continuò tutta la giornata; azioni locali di artiglieria negli altri punti del fronte belga. (Stef.)

In onore di Cesare Battisti

VENEZIA, 5. — La Giunta Municipale, per onorare la memoria di Cesare Battisti, il martire trentino, deliberò d'intestare col suo nome uno dei centri popolari più importanti della città cioè il campo della Bella Vienna, sede del mercato erbaggi, affinchè rimanga perenne ricordo di chi diede gloriosamente la vita per la Patria. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un caso pietoso

(V) Mentre fiorivano le più belle speranze della vita, educata dall'istruzione e dal sentimento d'affetto per la famiglia e per colui nel quale avea riposto la felicità del suo avvenire, il destino funesto tolse la speranza e poi la vita a Barberina De Vittor ventenne, figlia del carissimo amico maestro di Musica sig. G. Batta De Vittor.

Stava compiendo gli studi che dovevano perfezionare la sua cultura, basata su larga intelligenza e su le più belle doti morali; fiduciosa nel suo avvenire, avea affidato il suo cuore ad un giovane e valoroso ufficiale che fatalmente ebbe a lasciare la vita sul campo dell'onore, infrangendo così duramente i sogni della buona fanciulla, che vide spezzata la sua anima non sorretta da quelle forze fisiche che dovevano darle l'animo di reprimere il dolore.

Con ammirevole rassegnazione, sopportò le sofferenze fisiche e morali che illanguidirono lentamente la sua vitalità, togliendola all'affetto infinito del padre, dei fratelli e all'ammirazione dei Sanvitesi.

Sia di conforto al desolato maestro, il rimpianto degli amici.

Beneficenza. — Versamenti al Comitato distrettuale della Croce Rossa Italiana suppliendo alla vittoria delle armi italiane:

Carbone Pier Giorgio, Carbone Francesco, Gattinoni Marcello ciascuno L. 0.50; Scodeller Mario, Girardi G. cias. 1; Navarra Augusto, Dalma Tonon, Cossettini Enrico, Polo Bonaventura, Carlo Fantuzzi, A. Bosio, Truant Pietro, Redendo Giovanni cias. 2; Lorenzo Virano, Giuseppe Vivalda cias. 4; dott. Caratelli Guido, Carbone Santo cias. 5.

Si inscrissero soci temporanei i sigg.: Lanzi Umberto, Lovadina Emilio.

CIVIDALE

S. E. Boselli al sindaco

Al telegramma, che nel cinquantesimo della liberazione dal servaggio austriaco il nostro sindaco inviò a S. E. Boselli presidente dei ministri; questi rispose con queste:

Sindaco Pollis

Il saluto con gentili pensiero inviatomi in occasione cinquantenario liberazione, codesta città mi è riuscito graditissimo. Lo ricambio cordialmente a lei e codesta cittadinanza, associandomi loro sentimenti gratitudine glorioso nostro esercito che valorosamente combatte per rivendicazione terre italiane.

Boselli

S. DANIELE

Lo spettacolo pro Assistenza Civile

Ieri sera, alle 9, nella sala del Ricreatorio festivo, si svolse il programma dello spettacolo iniziato dai nostri volenterosi studenti a beneficio delle famiglie povere dei soldati sandanielesi richiamati. La sala riccamente addobbata con bandierine palloncini e fiori e illuminata splendidamente, presentava un effetto simpatico di attualità.

Al principio e agli intermezzi la banda militare guidata dal distinto sig. Monti Pietro suonò con valentia e sentimento diverse marcie e pezzi di opera e la musica fu assai gradita dal pubblico sandanielese che da molto tempo n'era privo.

Un'eletta schiera di signore, signori ufficiali si era riunito per assistere alla bella festa.

Il programma venne svolto dagli attori con vero senso d'arte suscitando l'ammirazione e gli applausi degli intervenuti.

Bello il prologo detto, dal sig. Battellino Ottorino con disinvoltura e semplicità di vero artista.

Emozionante e genialmente scelto per i momenti che trascorrono il bozzetto «Fiamma» in cui i nostri cari studenti misero tutta la loro anima giovanile e il loro sentimento patriottico. Rialzò per un momento lo spirito ansioso per l'azione che si svolgeva la presenza del noto artista cav. Pietro Pellarini che interpretò assai bene la sua parte.

Alcuni soldati di stanza qui vollero cooperare a quest'opera benefica recitando un'allegra farsa in dialetto napoletano, «Noi Sangue» gli attori compresero profondamente lo spirito che animava il bozzetto e si investirono assai bene della loro parte.

Chiuse la bella serata il Monologo recitato dalla sig.na Kofy Spinelli con brio e mimica veramente veneziana. Fu applaudita anche per il carattere patriottico ch'ella seppe manifestare.

Tutto l'eletto pubblico ammirò gli studenti Ottorino Battellino e Paoletti Enrico, che seppero con vivezza e cuore interpretare le loro parti difficili, applaudì i fratelli Tabacco e il Bombarba Pio che altre volte intrattennero piacevolmente il nostro pubblico.

Negli intermezzi gentili signorine dispensarono fiori e coccarde per beneficenza.

L'incasso fu di circa L. 900, sorpassò di molto quindi le previsioni. A richiesta generale verrà ripetuto domenica sera.

CRONACA CITTADINA

Il braccialetto «Pro Mutilati»

Anche a Udine, come a Milano e in altre città, trovasi in vendita, a beneficio del locale Comitato *Pro mutilati e ciechi in guerra* il braccialetto porta fortuna che ebbe altrove tanto e sì meritato successo.

Due mezzi cerchi in sottile lamina d'acciaio brunito uniti da un nodo di Savoia e chiusi da un fermaglio a medaglia, sui due semicerchi leggesi: *per la giustizia — per la libertà: 1915*; sulla medaglietta un ardito cavaliere galoppa *ad finem*.

E' un oggettino simpatico ed elegante che non può mancare al braccio di nessuna signora e signorina e viene usato volentieri anche dagli Ufficiali come *porta-fortuna*.

Trovasi pronto in tutte le grandezze e si vende a favore dei *mutilati e ciechi in guerra* della nostra Provincia presso il Comitato *Pro Corredo del Soldato*, in Palazzo Bartolini e in vari negozi cittadini — al prezzo minimo di lire 350

A Milano in poche settimane ne vennero vendute parecchie migliaia; Udine non vorrà essere da meno.

Movimento dei professori

Licei

Lettere latine: Voghera Guido da Udine (prov.) definitivo.

Fisica: Zordan Francesco da Udine a Treviso.

Matematica: Del Pozzolo Giustiniano da Lanciano a Udine.

Istituti Tecnici

Italiano: Grasso Michele da Udine a Pinerolo; Chiurlo Bindo da Jesi a Udine.

Scuole Tecniche

Capi d'Istituto: Sartori Giulio da Cividale a Chiavenna, con l'insegnamento della matematica; Custuati Dante da Verona «Cagliari a Cividale», con l'insegnamento della Storia e geografia.

Matematica: Grollo Luigi da Udine a Treviso.

Storia Geografia: Filippi Amedeo da Cividale a Pavullo.

Francese: De Mattia da Udine a Brescia; Signorelli Paolo da Cividale a Chieri.

In memoria d'un bravo funzionario

In morte dell'Economo del Manicomio prov. sig. Cossettini Pietro, il prof. Giuseppe Antonini ora direttore del Manicomio prov. di Milano in Mombello, che insieme al Cossettini ha lavorato per l'impianto del Manicomio nostro, ha inviato il seguente telegramma:

Conte Giuliano di Caporiacco
Segretario Generale Deputazione prov.
UDINE

«Tardi apprendo tristissima dolorosa notizia perdita immatura valente, caro amico, compagno lavoro anni fecondi istaurazione istituto provinciale. Duolmi non aver potuto unirmi estremo saluto cittadinanza Udinese. Piangeremo, sempre uniti caro ricordo, valente, buono, integerrimo amico perduto.

Giuseppe Antonini»

Udinesi morti per la Patria.

E' giunta al Sindaco notizia della morte gloriosa in seguito a ferite riportate sul campo dell'onore, dei seguenti militari concittadini:

Sergente degli alpini Alfredo Cossio di Luigi della classe 1891, coniugato con Isolina Dusso; la di lui famiglia abita in via Pozzuolo 80.

Soldato di fanteria Attilio Sparavier di Giuseppe della classe 1886 già agente di commercio, coniugato con Eleonora Godnig; la di lui famiglia dimora in via Superiore 44.

Alla memoria dei prodi caduti un mesto e riverente saluto e condoglianze alle rispettive famiglie.

La Vedova del Martire Battisti al Sindaco di Udine.

La signora dott. Ernesta Battisti Bittanti, vedova del glorioso Martire trentino Cesare Battisti ha indirizzato al Sindaco di Udine il seguente biglietto:

«La Vedova di Cesare Battisti, grata a Chi, dopo la glorificazione al Martire Eroe, ha tributato a Lei un pensiero di nobile compianto ed alto conforto».

Nozze. — Stamane l'Ufficiale dello Stato Civile cav. Conti ha celebrato in Comune le nozze della gentile signorina Ida Hess — figlia del compianto ... direttore della «Patria del Friuli» — coll'egregio ... Lodovico Trivulzio, segretario comunale di Tarcento ed ora ufficiale nel R. Esercito.

Testimoni all'atto furono il prof. ... Francesco, ing. Umberto ... ed il sig. Ezardo Leonarduzzi.

Cordiali augur agli sposi e felicitazioni alle loro distinte famiglie.

Ufficiali promossi — In questi giorni sono stati promossi al grado superiore i sottotenenti Pino Polvarosi ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale e l'ing. Riccardo Lorenzi, entrambi addetti all'Ufficio Fortificazioni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 29 luglio al 5 agosto 916.

Nascite

Nati vivi maschi	5	femmine	12
» morti	—	»	2
» esposti	—	»	2
		Totale	18

Pubblicazioni

Nadalin Pietro bracciante con Cantarutti Teresa operaia, Lozzotti Francesco farmacista con Moro Silvia villica, Natato Ottilio tornio con Sarazzolo Genuina casalinga, Marzo cav. Riccardo mag. a t. con Lovaria contessina Angelina possidente.

Matrimoni

Frussione Calogero comm. postale con Teresa Costantini casalinga, Mazzega Antonio calzolaio con Tiburzio Luigia serva, Romanelli Virginio elettricista con Comuzzo Maria casalinga, Puppini Guido imp. priv. con Ferrante Carmela civile, Franceschini Giovanni operaio di ferr. con Simone Maria casalinga, Librale Nicola negoziante con Tosegutti Aurelia casalinga, Trivulzio Lodovico sotto ten. con Hess Ida possidente, Cornoldi Giuseppe agente ferr. con Angela Barletti casalinga.

Morti

Cavassini Maria vedova Umech fu Ferdinando di anni 70 casalinga, Snaidero Lino di Battino mesi 5, Canciani Leonardo fu Leonardo mesi 5, Peta Clelia di Luigi di anni 20 civile nubile, Fortunato Anna nubile fu Luigi di anni 71 domestica, Del Bianco Renato di Igino mesi 1, Della Porpora Caterina suora fu Giuseppe di anni 78, Scagliotti Giovanni fu Pietro pensionato di anni 74, Brumat Giuseppina ved. Movia fu Gio. Batta di anni 51 industriale, Sassaro Maria di Attilio giorni 40, Toson Elide di Alfonso mesi 11, Beorzi Adelardo fu Giacomo di anni 68 possidente, Moresio Leonilda di Luigi mesi 3, Baschera Anna Chittaro fu Angelo di anni 44 casalinga Martelossi Elio di Luigi mesi 7, Princigh Ida di Bernardino a. 21 operaia, Danussi Elda di Pietro mesi 11, Negrini Antonio fu Francesco a. 60 pens. ferr., Zanella Isidoro di Nicola di anni 37 possidente, Degano Giovanni fu Giuseppe operaio a. 18, Cavazza Giuseppe di Giovanni di anni 14 operaio, Barborini Giuditta fu Domenico a. 42 casalinga, Neri Domenico di Giulio d'anni 20, Gorisatti G. Batta fu Giorgio di anni 59 ragioniere, Sturba Eugenio a. 35, Gottardo Valentino fu Domenico d'anni 65 contadino, Degano Arturo di Luigi di anni 9, Iseppi Renato di Ferruccio mesi 6.

Moschini Pietro di anni 30, Nisatto Giordano a. 41 Campanola cav. Francesco fu Giovanni maggiore anni 43, Spaiesi Ferdinando anni 38, Mugni Luigi d'anni 23, Barichella Antonio anni 34, Visintini Luigia Del Zotto anni 40 contadina, Baldissera Lucia Negri fu Antonio anni 63 pensionato.

Totale 35, dei quali 14 appartenenti ad altri comuni.

Grandi Depositi Vini ed Oli

ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti.

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO UDINE